



*Dal Congresso europeo EULAR di Madrid, l'appello della Società Scientifica alle Istituzioni. Malattie gravi come l'artrite reumatoide sono individuate anche dopo 2 anni dall'esordio. Il Presidente Luigi Sinigaglia: "Il nostro Paese all'avanguardia per la ricerca ma fanalino di coda per uso di nuove terapie. L'assistenza ai pazienti è ancora insufficiente e non uniforme su tutto il territorio nazionale"*



Madrid 13 giugno 2019 - In Italia si registrano ancora troppi ritardi nella diagnosi delle malattie reumatologiche, soprattutto riguardo alle artropatie infiammatorie che sono le più gravi ed invalidanti. L'artrite reumatoide viene individuata con ritardo, a volte anche uno o due anni dopo l'esordio dei primi sintomi. Per la spondilite anchilosante il paziente può aspettare anche fino a cinque anni. Si tratta di un gruppo di patologie potenzialmente invalidanti che colpiscono in totale il 3% degli italiani.

Quando non vengono riconosciute in tempo possono determinare danni irreversibili all'apparato locomotore. Inoltre in alcune Regioni l'assistenza reumatologica ambulatoriale e ospedaliera è insufficiente. Le liste di attesa risultano lunghe e i ritardi, sia nella diagnosi che negli interventi terapeutici, rischiano di prolungarsi ulteriormente con conseguenze serie per i malati.



Prof. Luigi Sinigaglia

È questo l'allarme lanciato oggi dalla Società Italiana di Reumatologia (SIR) in occasione del Congresso EULAR (European League Against Rheumatism) che si è aperto a Madrid. Nella capitale spagnola, fino a sabato, si riuniscono oltre 15 mila specialisti da tutto il mondo per fare il punto su malattie in forte crescita nel Vecchio Continente.

“Per garantire una migliore assistenza a tutti i pazienti chiediamo l'attivazione, su tutto il territorio nazionale, delle reti reumatologiche regionali - afferma il dott. Luigi Sinigaglia, Presidente Nazionale della SIR - In Paesi come Germania, Francia o Spagna questi network territoriali sono attivi da diversi anni e hanno ottenuto risultati straordinari in termini di facilitazione dell'accesso alle cure e di razionalizzazione delle spese. In Italia esistono strutture sanitarie di assoluta eccellenza tuttavia manca un'uniformità nell'assistenza. Auspichiamo quindi che le Istituzioni nazionali adottino un modello vincente anche perché la nostra Penisola presenta un rapporto tra abitanti e presenza di reumatologi tra i più bassi a livello continentale”.

“Anche per questo siamo al penultimo posto in Europa per utilizzo di nuovi farmaci biologici contro le malattie reumatologiche - sottolinea il prof. Mauro Galeazzi, Past President SIR - Oggi abbiamo a disposizione cure efficaci che possono ottenere la remissione completa della malattia. Sono farmaci estremamente complessi che devono essere prescritti e somministrati solo in strutture sanitarie adeguate e da personale specializzato ed è fondamentale che la strategia terapeutica venga istituita con estrema tempestività. Così è possibile garantire ad un numero sempre crescente di persone una buona qualità di vita nonché ridurre le sempre crescenti spese sanitarie e sociali che un intervento terapeutico precoce è in grado di contenere”.

“Va infine creata una nuova e più forte alleanza con i medici di medicina generale - aggiunge il prof. Roberto Caporali, Segretario del Presidente SIR - Di solito è lui il professionista che svolge il delicato compito di diagnosticare all'esordio la malattia. Il suo ruolo può essere fondamentale per identificare i primissimi sintomi delle patologie, segnalare una ricomparsa della patologia oppure identificare effetti avversi legati alle terapie. Come Società Scientifica chiediamo quindi che oltre alle reti siano attivati anche in tutte le Regioni i percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) così come previsti dalle attuali leggi nazionali”.

Le malattie reumatologiche colpiscono oltre 5 milioni di cittadini italiani per un totale di 120 milioni persone in tutta Europa. Rappresentano la prima causa di disabilità del Vecchio Continente e i costi totali ammontano a 240 miliardi di euro l'anno.

La reumatologia italiana rappresenta un esempio virtuoso in Europa per le attività educazionali rivolte alla popolazione. La SIR è per la prima volta presente al congresso EULAR con un proprio stand nel quale esporrà ai congressisti le due campagne educazionali del 2019 Malattie Reumatologiche? No Grazie! e #Reumadays 2019.

La prima ha visto gli specialisti della SIR andare in 25 centri anziani a illustrare agli over 65 la natura e le modalità di presentazione delle malattie reumatologiche. Per la seconda invece sono stati allestiti nelle piazze di 11 città degli speciali info-point dove medici specializzati e associazioni di pazienti hanno svolto attività informative.

“L'obiettivo è stato mettere in guardia i cittadini di ogni fascia d'età sui rischi determinati da malattie

molto serie - conclude Sinigaglia - Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti e siamo pronti a ripartire con altre iniziative simili volte a favorire l'informazione e la prevenzione”.